

che vuole riscattare, senza attendere che il prezzo del riscatto sia stato determinato. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallavresi.

**Gallavresi.** La Commissione propone che sia riservata al Governo la facoltà di procedere al riscatto dopo soli 10 anni dalla data della concessione, o del decreto prefettizio di cui all'articolo 6. Il disegno ministeriale stabiliva invece un termine più lungo, quello di 15 anni. Poichè non si è creduto nè dal Governo nè dalla Commissione, di avocare l'esercizio dei telefoni allo Stato, e di questo dò loro lode, ma di lasciar sussistere ancora per un certo numero di anni l'esercizio privato, credo che sarebbe più conveniente adottare il termine stabilito nel disegno ministeriale; perchè, dal momento che l'industria privata deve continuare l'esercizio dei telefoni, è bene che lo continui in condizioni tali, da poter fare un servizio serio ed utile al pubblico.

Se noi fissiamo un lasso di tempo troppo ristretto, mancherà nelle Società o negli industriali l'interesse a fare un buon servizio, e ad approfittare delle scoperte e dei progressi della scienza.

Io credo quindi che converrebbe prolungare il termine dai 10 ai 15 anni; o per lo meno scegliere un termine intermedio.

Chiedo alla Commissione se sia disposta a far sua questa mia proposta, ed all'onorevole sotto-segretario di Stato se creda di accoglierla.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Indelli.

**Indelli.** La difficoltà che io muovo alla Commissione è in senso perfettamente opposto a quella dell'onorevole Gallavresi.

Convegno perfettamente nel concetto che, una volta data la concessione, bisogna lasciarne libero il godimento per un certo numero d'anni. Ma ciò si capisce assai più quando si faccia un contratto che non quando si tratti di una concessione.

Qui non c'è contratto. Il Governo e la Commissione ammettono che si tratta di un servizio pubblico, il quale può essere affidato all'industria privata, che può esercitarlo per proprio conto e coi propri denari.

Ora io sollevo questa difficoltà. Se domani il Governo in questo servizio pubblico dei telefoni sentisse la necessità di fare una trasformazione generale, dovrà per forza aspettare dieci anni; mentre se al Governo si lasciano le mani libere, potrà sempre usare delle facoltà che gli accorda la legge per le espropriazioni per causa di pubblica utilità. Vuol dire che, in ogni caso, pagherà di più il riscatto.

Invece, se si vincola con questa legge, creerà un diritto acquisito.

Io quindi sarei d'opinione che il Governo lasci che questo esercizio privato si svolga come meglio potrà per un periodo di venticinque anni. Se in questo periodo non sorgeranno difficoltà, l'esercizio privato potrà continuare inalterato; ma se il Governo crederà, dopo qualche tempo, che vi sia bisogno di trasformare questo servizio, potrà avocarlo a sè quando lo crederà opportuno.

Perchè insomma vincolarvi per dieci anni? Senza questo vincolo, ripeto, sarà sempre questione di espropriazione e, in ogni caso, di un maggior risarcimento.

Se per la proprietà privata, che è qualche cosa assai al di sopra di qualunque concessione, si deve sottostare alle esigenze dell'interesse pubblico, salvo il risarcimento, non comprendo il perchè, quando voi avete definito come *servizio pubblico* l'esercizio telefonico, e che semplicemente per un'utilità, che io lodo, per l'utilità cioè nel modo dell'esplicamento di questo servizio, lo affidate all'industria privata, non capisco perchè qui sorga uno scrupolo, il quale non ha la legge di espropriazione per pubblica utilità verso le proprietà private.

Voi potete sempre riscattare, ove il riscatto non porti danno a nessuno.

L'onorevole sotto-segretario di Stato, come parecchi della Commissione, che sono versati nelle cose giuridiche, apprezzeranno questa mia difficoltà, la quale, lo ripeto, consiste in questo.

La proprietà privata è soggetta sempre alla espropriazione in forza della legge di pubblica utilità. Ora qui definite che il servizio telefonico è un *servizio pubblico*, ed è esatto e utile che lo affidiate all'esercizio privato. Ma perchè nell'affidarlo all'esercizio privato senza un contratto (se vi fosse un contratto avrei torto) senza un contratto, ma semplicemente con una concessione, voi limitate il tempo nel quale potrete fare il riscatto, quando potreste farlo sempre, pagando all'interessato quello che ha diritto di avere, in compenso della espropriazione?

Sono queste le spiegazioni che domando alla cortesia dell'onorevole sotto-segretario di Stato ed alla Commissione.

**Roux, relatore.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Roux, relatore.** Rispondendo prima all'onorevole Indelli credo che potrò soddisfare meglio l'onorevole Gallavresi. L'onorevole Indelli ha paragonato la proprietà privata all'esercizio telefo-